

## NOTTURNA AL BIVACCO

Se la pazzia è un non essere conformi al modo di essere e di pensare corrente, ebbene sì, siamo dei pazzi.

Chi infatti decide di partire alle 22.00 per andare in montagna a camminare invece che mettersi nel proprio caldo e comodo letto?

Chi con un tempo che minaccia acqua decide di mettersi a camminare in montagna invece che starsene all'asciutto della propria casa?

Noi...chiaro...

Così alle 22.00 di un sabato sera si parte destinazione bivacco Pedrinelli al passo del Publino.

In macchina i 5 nottambuli se la ridono e se la contano finché ci fermiamo a Carona al bar a berci un caffè e gli avventori vedendo il nostro abbigliamento ci chiedono dove abbiamo in mente di andare.

Diciamo le nostre intenzioni e loro ci dicono.. "siete matti.." ma tant'è, siamo abituati a sentircelo ripetere.

Così messi gli scarponi e le lampade frontali alle 23.30 si parte seguendo la strada che ci porta a Pagliari e poi alla cascata della Val Sambuzza che molti conoscono.

Subito dopo prendiamo a destra e risaliamo la cascata con un sentiero non troppo ripido. La notte è buia e nuvolosa ma per ora le nuvole hanno deciso di trattenere l'acqua .

Non fa freddo e si viaggia solo con la maglietta sotto la giacca a vento.

Il sudore e l'umidità danno problemi di appannamento a chi porta gli occhiali e qualcuno continua a fermarsi cercando di vederci meglio mentre un altro se li toglie e se li infila in tasca, tanto per quel che si vede.

L'importante è che le lampade rischiarino il sentiero.

Si continua a salire passando dalla baita del CAI di Sforzatica dove alcune luci sono accese e la tentazione di chieder ospitalità non ci passa indifferente.

Ma avanti, si prosegue e le cinque lucine vanno avanti .

Sudando si raggiunge la baita della Val Sambuzza vicino al lago onomino e qui ci fermiamo per bere e per prendere fiato prima dell'ultimo tratto che è quello più impegnativo.

La sosta è breve perché fermandosi si ha freddo e allora di nuovo avanti.

Le nuvole si abbassano e noi ci troviamo a camminare in esse. Visibilità pochissima e per fortuna questo è un sentiero che abbiamo già percorso e non si sbaglia direzione.

Nella nebbia fitta arriviamo al bivacco dopo 3 ore.

Entriamo e prendiamo possesso.

Sudati ma arrivati.

Ci cambiamo e poi decidiamo di accender il gas e farci un bel caffè bollente.

Abbiamo portato caffettiera e caffè perché non eravamo sicuri di trovarli.

Invece le mensole sono fornite del necessario e c'è anche la stufa che però decidiamo di non accendere perché non fa così freddo.

Il caffè ci scalda e la grappa che spunta da uno zaino ci infiamma.



Si inizia a parlare finchè qualcuno decide che forse è meglio che riposiamo un po' in attesa dell'alba.

L'idea è di veder sorgere il sole su al PIZZO ZERNA e quindi puntiamo la sveglia alle 5,30.

Il solito insonne si incarica di chiamare gli altri e così tra una risata e l'altra, tra una grossa e l'altra più grande le parole cominciano a mancare e si inizia a cercare di dormire.

Qualcuno si addormenta subito, qualcuno inizia a "... tagliare legna ", qualcuno si agita alla ricerca della posizione nel sacco a pelo e qualcuno veglia.

Le poche ore passano veloci e il nottambulo si alza ed esce a vedere il tempo.

Visto che la visibilità è zero decide di concedere mezz'ora in più di sonno.

Alle 6 si comincia ad alzarci e chi in pile, berretta e guanti e chi in calzoncini e nient'altro addosso si esce a respirare aria fresca e fare altro...

Un bel caffè super corretto ci rimette in sesto e , riordinato il bivacco, si decide di iniziare a scendere perché salire al Pizzo Zerna ci sembra azzardato.

Le nuvole ci avvolgono ma per fortuna non piove.

Si scende e passata da un pezzo la baita al lago incontriamo gente che sale e veniamo ad apprendere che è un gruppo che va al pizzo a celebrare la messa Ci verrebbe voglia di girare ed andare con loro ma per oggi forse è meglio che torniamo a casa.

Alla baita del CAI di Sforzatica incomincia a piovare e l'acqua ora ci accompagnerà fino alla macchina.

Sul sentiero che porta a Pagliari incontriamo gente che sale verso il rifugio F.lli Calvi e qualcuno ci chiede da dove arriviamo e alle nostre spiegazioni scuotono il capo riprendendo la loro marcia.

Noi siamo contenti anche se abbiamo il rimpianto di non aver beccato una bella giornata..ma tutto non si può avere.

Sicuramente quello che abbiamo vissuto non si può descrivere in queste poche righe anche perché sono quelle sensazioni, quelle emozioni che ti avvolgono come la nebbia nella quale abbiamo camminato resteranno compagne della nostra memoria.

Dirò di più, mi è venuta in mente di fare una bivaccata con la neve deve essere proprio bellissimo.



FGF-GAM